

Intervista **Andrea Carandini** Autore di un saggio sulla città eterna all'epoca del primo imperatore romano

AUGUSTO *sommo costruttore*

«Ha lasciato monumenti dappertutto, ma nel mio libro mi sono limitato all'Urbe: sono cento»
«Grazie a lui un'opera di trasformazione enorme di Roma. E la sua casa ne fu l'ombelico»

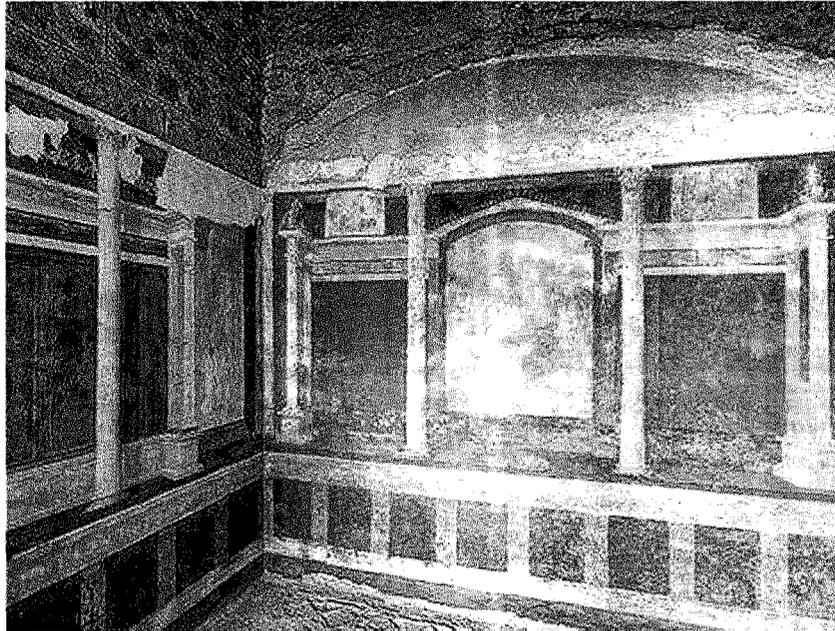
di **Francesco Mannoni**

A traverso gloriosi reperti suddivisi in otto categorie (Infrastrutture e servizi, Edifici amministrativi, dello stato e della città, Luoghi di culto, Edifici per la produzione e il commercio, Spazi per spettacoli, svaghi e attività culturali, Monumenti onorari, Abitazioni, Aree funerarie entro le regioni), il **Andrea Carandini**, racconta «La Roma di Augusto in 100 monumenti» (**Utet** - accurato corredo iconografico 431 pp. 30 €). Settantasette anni, professore emerito dell'Università La Sapienza di Roma, attuale presidente del Fai, presidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali dal 2009 al 2012, **Andrea Carandini**, uno dei massimi archeologi contemporanei, ha condotto numerose e importanti campagne di scavo ed ha al suo attivo decine e decine di pubblicazioni. Con questo libro, che ha al centro la Domus Augusti, lo straordinario complesso architettonico Palatino, rievoca la grandezza di Ottaviano Augusto, l'uomo al quale non bastava vincere: «Doveva anche inventare un nuovo ordine e soprattutto farlo durare». Abbiamo incontrato **Carandini** a Roma.

Professore, Augusto ha governato Roma per 44 anni, dal 30 a.C. al 14 d.C. Come è riuscito a tenere così a lungo il potere nelle sue mani?

Quando insorgevano le guerre civili, era molto difficili sedarle. L'unico modo era quello di concentrare il potere nelle mani di una sola persona che dominando in maniera assoluta non impediva alle parti in lotta di scontrarsi. Questo è avvenuto nell'Europa moderna con le guerre di religione, e i regimi assolutisti sono nati proprio per sedarle. Nel mondo antico si verificò lo stesso fenomeno: dopo decenni e decenni di guerre civili, quando l'impero stava addirittura per spaccarsi, per rompersi e infrangersi come quello di **Alessandro Magno**, Augusto, vincendo i suoi avversari (l'ultimo Antonio con **Cleopatra**) e concentrando il potere su di sé in maniera monarchica - ma con un'apparente forma ancora repubblicana -, è riuscito a riportare la pace e l'ordine, a ridare floridezza ai commerci, a costruire monumenti imponenti e a riportare la sicurezza delle proprietà. Ma i romani pagarono un tributo gravoso: la fine della libertà repubblicana.

Se avesse perso la guerra con Anto-



Roma imperiale La Domus Augusti, dimora privata di Augusto.

Lo studioso è professore emerito dell'Università La Sapienza e presidente del Fai

nio, che scenario si sarebbe prospettato per il futuro di Roma?

Probabilmente l'impero romano si sarebbe spaccato; oppure si sarebbe alterato perché non sarebbe stato dominato da Augusto che aveva come punto di riferimento Apollo, ma da Antonio che si era ormai egittizzato, e aveva come deità protettrice Dioniso: lo spirito dell'impero romano sarebbe diventato sempre di più una monarchia di tipo ellenistico. **Lei avvicina Augusto a Napoleone: perché professore?**

Tra Napoleone e Augusto c'è una certa somiglianza, ed entrambi furono due grandi legislatori. Napoleone ha fatto il codice civile, ed ha fondato il diritto moderno sulla base del diritto romano. Anche Napoleone, come Augusto, ebbe a che fare con la guerra civile. La rivoluzione francese, che cos'è se non una guerra civile che ha sovvertito completamente l'ordine creando un enorme disordine?

L'ordine civile è sempre essenziale a una società. Colui che pose fine alla rivoluzione pur venendo da una rivolta sanguinaria fu Napoleone, ottenendo una pace forzata all'interno mentre creava anche lui il suo impero e si avviava verso il potere assoluto.

Augusto ha privilegiato Roma nella creazione di monumenti?

Augusto ha lasciato monumenti in tutto il mondo romano, ma nella scelta dei cento monumenti - che sono poco più di un terzo di quelli che conosciamo, ma molti altri sono ancora sotterranei - mi sono limitato a Roma. Con Augusto ci fu un'opera di trasformazione enorme della città, e ho dato particolare importanza al nuovo ombelico dell'Urbe, che non è più il Foro romano e forse nemmeno il nuovo Foro di Augusto - che sono dei grandi apparati ideologici -, ma alla casa stessa dell'imperatore perché è da lì che lui governava l'impero.

Che cos'ha di particolare la casa di Augusto?

Insieme a **Daniela Bruno** ho studiato per dieci anni la casa di Augusto, perché si tratta di una realtà misteriosa. Sotto c'è la prima casa di Ottaviano, molto più grandiosa di quella che costruì al di sopra. Si trovava in questa casa quando una notte cadde un fulmine che interpretò come la volontà di Apollo di abitare presso di lui. Allora demolì la dimora, la seppellì, e sopra costruì un grande santuario di Apollo. A fianco del tempio - casa pubblica - eresse la sua casa privata. Nel complesso c'erano dei sotterranei dove ospitava i liberti e i suoi schiavi che amministravano l'impero: erano una specie di ministero di Augusto, e si può dire che sia all'origine della prima burocrazia, ripresa poi dai re di Francia e che ci appesta oggi.

Da presidente del Fai, qual è la sua opinione sulla situazione del patrimonio artistico italiano?

Ci sono dei segni di buona volontà da parte dell'attuale ministro che ho sottolineato perché alcuni elementi della riforma sono senz'altro innovativi. Il personale di cui dispone è buono e a volte di qualità, ma andrebbe in gran parte rinnovato, e lì stanno le difficoltà. Però questo governo ha fatto anche delle cose che ci preoccupano creando molte deroghe al codice dei beni culturali, cosa che non era riuscita a fare neppure il governo Berlusconi. E questo è un elemento negativo.

Perché?

Al momento non c'è nessuna seria iniziativa del governo per imporre alle regioni di predisporre i piani paesaggistici. Senza questi piani e con l'impoverimento delle possibilità di azione dei soprintendenti, vedo una minaccia alla tutela. L'Italia è un concentrato di civiltà che non esiste negli altri paesi e il mondo ci desidera, ci frequenta, ci ama per questo e la nostra grande tradizione culturale si riflette poi nelle produzioni di alta qualità che riesce ad esprimere: non mi pare però che l'ambiente né il patrimonio culturale siano ancora messi al centro dell'attenzione. Però il ministro attuale ha buona volontà e ha fatto dei passi avanti nelle riforme del ministero. Luci e ombre, insomma. ♦

● **La Roma di Augusto in 100 monumenti**

di **Angelo Carandini**
Andrea Carandini
Utet, pag. 431, € 30,00